

### **Presentazione congiunta di tutti i presidenti delle Anci regionali aderenti a bilanci.net**

Presentiamo l'edizione 2013 di Bilanci.net dopo un anno che ha visto l'accanimento delle leggi della finanza pubblica sugli enti locali e sui Comuni in particolare.

Noi Sindaci cerchiamo, nella quotidianità, di essere il punto di riferimento dei nostri cittadini e delle nostre comunità, con un ruolo di coesione sociale che reputiamo importantissimo. Oggi, di fronte alle minacce che da tempo il sistema delle autonomie subisce, è quanto mai difficile onorare questo ruolo poiché non siamo più in grado di dare risposte concrete ai nostri cittadini e di lavorare per le esigenze della comunità e del territorio.

Bisogna inoltre osservare che, nonostante la pesantezza dei tagli, in questi anni i Comuni sono riusciti a garantire i servizi ai cittadini, riorganizzandosi, rivedendo la gestione delle proprie risorse e innovando anche a costo zero. Questo risultato è stato raggiunto perché i Comuni sono gli enti più vicini ai territori e sono i più capaci di rispondere ai cambiamenti e a intercettare i bisogni dei cittadini. Così non sarà però possibile continuare perché, se non si elimineranno i provvedimenti previsti per il 2013, non saranno più garantiti i servizi di base. La crisi che stiamo attraversando non è solo una crisi economico/finanziaria ma anche sociale e di valori. I Comuni potranno partecipare alla rinascita del Paese solo se potranno svolgere il loro compito di fare investimenti e di garantire la coesione sociale.

Inoltre, tra le soluzioni proposte dalle manovre del 2012 per uscire dalla crisi vi sono quelle che indicano la necessità di un maggiore controllo sugli enti locali, ma non si risolvono i problemi tornando a politiche centralistiche e a un sovrapporsi di controlli. I controlli di gestione devono essere considerati utili per evitare problemi o dissesti ma non devono diventare fonte di diseconomie e di controllo centralistico sul merito delle scelte: le procedure devono essere corrette e trasparenti ma se fare o meno un investimento o un servizio è una scelta autonoma delle comunità. Si dovrà innescare un meccanismo per cui i dissesti devono essere imputati a chi li ha generati senza pensare che ci sia sempre qualche altro livello istituzionale che li risolve. Contemporaneamente, andranno valorizzati gli Enti locali responsabilizzandoli secondo quel principio di sussidiarietà che vediamo sempre meno praticato.

Siamo alla vigilia di un'importante scadenza elettorale e, come Sindaci e rappresentanti dei territori, non possiamo che rivolgere a tutte le formazioni politiche in campo delle richieste fondamentali e prioritarie su cui chiediamo un impegno preciso. È necessario infatti attuare alcune riforme per lo sviluppo del Paese, cogliendo quell'impellente esigenza di cambiamento, di innovazione e di rinnovamento che scorre nelle vene della società.

Innanzitutto devono essere complessivamente rivisti i tagli lineari di 2.250 milioni di euro previsti a partire dal 2013 secondo il procedimento dei fabbisogni standard e dell'efficientamento della spesa. Inoltre si dovrà istituire una nuova IMU, assegnata integralmente ai Comuni e calibrata secondo il principio della progressività per una maggiore

equità. Accanto a queste manovre si dovrà realizzare un nuovo Patto di stabilità, prevedendo l'equilibrio di parte corrente e l'esclusione dal vincolo degli investimenti o di alcuni specifici settori d'investimento. Dal Patto dovranno inoltre essere esclusi i piccoli Comuni sino al completamento del riassetto delle gestioni associate obbligatorie delle funzioni fondamentali.

Infine sarà necessario riconoscere la centralità del ruolo delle Città per lo sviluppo economico ed infrastrutturale, stabilizzando specifiche politiche pubbliche nei settori strategici e tenendo conto dei principi di coesione sociale. In questo senso si dovranno riconsiderare gli assetti istituzionali del Paese, istituendo le Città metropolitane e dando una definitiva risposta alle richieste di trasformazione delle Province.

Queste richieste sono legittime e saranno l'occasione per il nuovo Governo di chiarire quale ruolo verrà attribuito ai Comuni, che non dovranno più essere considerati dei semplici centri di costo ma degli attori fondamentali per la ripresa del Paese e del sistema economico. Misureremo il nuovo Parlamento dalla capacità di realizzare delle riforme che partono dal riconoscimento della centralità dell'autonomia dei Comuni.